

CHI LA FA',
L'ASPETTA

Intermezzi per Musica

A TRE VOCI

Da rappresentarsi nell' Antico

TEATRO DELLA PACE

Nel Carnevale dell' Anno 1752.

Dedicati all' Ill^{ma} Signora la Signora

MARCHESA

VITTORIA

GABRIELLI SACRIPANTE.

*Publ^{ca}
per. V. S. M.
Ed. Roma An. 1752.*



In Roma, MDCCLII.
PER OTTAVIO PUCCINELLI.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

Si vendono dal Vaccari Libraro incontro
il Palazzo di Venezia.

A T T O I.

BARON Tarantola, Uomo Ricco amante di

Il Sig. Bernardo Ciaranfi.

LICINIA Giovane amante di

Il Sig. Giuseppe Giustinelli di Orvieto.

RICCARDO Uomo astuto amante di Licinia.

Il Sig. Francesco Franchi di Pistoja.

Flavietta Serva di Licinia, che non parla

La Scena si finge in una Deliziosa in Campagna.

La Musica è del Sig. Antonio Aurisichio
Maestro di Cappella Napoletano.

Ingegniere delle Scene il Sig. Antonio Stoppani.
Inventore degl' abiti il Sig. Francesco Ferretti.

P R O T E S T A .

Tutto ciò che si trovasse non essere uniforme a i sentimenti della Santa Romana Chiesa si protesta l'Autore esser abbellimento della Poesia, essendo egli vero Cattolico.

Illustrissima Signora.



' Offerta del presente Intermezzo che le faccio arditamente, e un attestato assai debbole di profonda venerazione, che per ti-

coli rilevantissimi Io devo a
V. S. Illustrissima. Ma poichè
le cose eziandio più tenui di-
vengono considerabili à propor-
zione del gradimento, che incon-
trano nel Personaggio cui s'offe-
riscano; spero pertanto di non
aver motivo di arrossirmi nella
piccolezza del Tributo; tutta-
volta venga da V. S. Ill^{ma} gra-
ziosamente accolto. Tanto mi
promette quella innata soavità
di tratto, che mi obbliga nien-
te meno, che il presente Scher-
zo di poesia, ad offerire anche
me medesimo, e dedicarmi per
sempre:

Di V. S. Ill^{ma}

Viliss. e Divotiss. Servo
Lo Stampatore.

PAR-

INTERMEZZO PRIMO

Deliziosa con Casino.

*Licinia ad dormentata, e Flavietta, che le fa la guardia,
dopo la Sinfonia Baron Tarantola, che torna
dalla Città.*

Bar. **D** Ella Diva Citera
Flavietta Cameriera
Cioè mi spiego meglio
Fantescia del mio Bene,
Dimmi, ove adesso delli miei contenti
Il caro Plenilunio si trattiene? *Flavietta gli ac-*
Riposa! o del Barone amica forte! *(cenna che*
Che senza soggezione, *(dorme.*
Pùò adesso vagheggiare
La sua Luna eclissata, e non brugiare.
Flavietta fa una cosa:
Vattene, che la guardia, e sentinella
Noi; noi faremo ad Ella *Flavietta si ritira.*
Or che solo son' Io; qual Sorcellino.
All'Unto m'avvicino: *Avvicinato, ritirati in fretta.*
Lic. (Ah temerario!) *Sognando parla a Riccardo,*
(e lo sgrida per averla lasciata . . .
Bar. Cancaro! Era svegliata
Eh non si pigli collera,
Perchè . . . Io . . . ma non si muove. Avrà sognato.
(s'accosta di nuovo
Sì sì fa il fiato grosso:
Morfeo da vero l'è saltato addosso
Che bella positura, *considerandola . . .*
In smorfia delicata!
Che cancaro grazioso!
D'Orlando furioso pare Angelica;
E quella sua bocchina
Pare di Cleopatrina. Oh
Lic. (Sei meudase.) *sognando come sopra . . .*

A 3

Bar,

Bar. Come ! Ho detto bugia ? Non son capace .
Ma . . . Seguita à dormir . Sì già che dorme ,
Vorrei . . . quel labro li
Eh vorrei Signor sì Chè cosa ? In tuono ;
Che se mai Cleopatra
Improvvisa si desta
Senza far ceremonio
Ti romperà la testa Marcantonio !

Lic. (Sì sì .) *sognando .*

Bar. No nò obligato . Ih parla ancora
Come una Cutta in sogno . Adesso , adesso
Forse qualche Fantasma
Tetro certo l'affanna
Cantiamogli la nanna .

Occhi tiranni della mia Bamboccia
Fate la ninna lucidi fanali
Capaci

Lic. Ah taci , taci .) *come sopra .*

Bar. Io zitto ? Oibò ! Da capo .
Fate la ninna lucidi fanali
Occhi tiranni

Lic. [Taci , che m'inganni .) *come sopra .*

Bar. O gracchia , gracchia ,
Io la voglio dir tutta .
Occhi tiranni lucidi fanali

Lic. [Ah non più .) *come sopra .*

Bar. Come vuole .
E con tutti i stivali
Vada in tanta malora ; Oh che Pettegola
Ciarlona impertinente ! In conclusione
La vuol vincere lei .

Lic. [Sì sì , tornasti .) *come sopra .*

Bar. Sicuro

Lic. (E mi sei fido .) *come sopra .*

Bar. Fe lelone
Si desta , e credendolo Riccardo resta attonita .

Lic. Dunque r'abbracc (Ohimè quivi il Barone
Oh Riccardo sognato !)

Bar. Eh . . . lo . . . non vi ho svegliato !

Lic.

Lic. (Oh sognati deliri !)

Bar. Ma lei par che sospiri ?

Lic. E n'hò ragione .

Bar. Perché ?

Lic. (Si taccia il ver .) Perché un Fratello ,
Che son molti anni , che lasciommi , in sogno
Pareami lo vedesse à me tornare ,
Che or desta quasi corsi ad abbracciare .

Bar. Un Germano lei dunque
Ritrovasti ?

Lic. Tant' è .

Bar. Carnale ?

Lic. Carnalissimo . Perché ?

Bar. Perché d'aver Fratelli fino ad ora
Non ci fece parola . E dove adesso
Ei soggiorna ?

Lic. In Livorno .

Bar. E la caggione ?

Lic. Di Mercanzia per certa commissione .

Bar. E chiamasi .

Lic. Riccardo .

(Ah che nel nominarlo io peno , ed ardo . .

Bar. Ma lei sospira forte . Eh non vorrei
Che il Fratel fosse poi Sì fosse Eccetera . .
Ci capisce ?

Lic. Lei parla
Adesso allo sproposito .

Bar. Nò nò ; parlo à proposito ;
Mà il Sior Riccardo , sia pur chi si voglia ,
Che certo non m'imbrogia . Si domani
Il Menco voglio fare ,
La vogliamo impalmare .

Lic. I nostri patti
Son d' aspettar tutto quest' anno ; (in cui
Se Riccardo verrà ,
Co' lui nò non m'avrà .)

Bar. Nò nò ; vogliamo

Lic. Sì sì , vuò che s' osservino .

Bar. E perchè ?

A 3

Lic.

Lic. Eccolo ; perchè voglio
Così la vostra fè l'amor provare.

Bar. (Che coccia !)

Lic. Perchè ho gusto
Di vedervi per me più sospirare.

M'alletta, e piace
Vedervi Amante,
Languir per mè.

Così la face
D'amor si accende
L'Alma costante
Così si rende,
Poi serba fè.

M'alletta, e piace
Vedervi Amante
Languir così.

Peno ancor' io,
Sospiro, ed amo ;
(Ma l'Idol mio
Costui non è.
Colui che bramo
Da me partì.)

parte.
Malletta &c.

Barone, poi Riccardo.

Bar. M'alletta, e piace
Vedervi Amante
Signora sì.

*Interrompe, perchè Riccardo, che sopraggiunge lo
guarda passandogli avanti, e va per entrare nel
Casino, da cui si cacciano d vicenda.*

Piano fuori di qui.

Ricc. E sì, che ci entrerò.

Bar. Oibò : Signor mio nò.

Ricc. Cerca malanni
Lei forse ?

Bar. (Oh che gran faccia da lassate !)

Ricc.

Ricc. Risponda ?

Bar. (Sta à vedere che costui,
E il Signor Balardo !)

Ricc. Mi guardi ancora ?

Bar. (E quanto più lo guardo
D' Licinia mi par non sia Fratello
Barone stà in cervello !)

Ricc. Mi conosci Barone ?

Bar. Io che ne voglio fare.

Ricc. Perchè sò che Licinia
E teco à Villegiare in quel casino.

Bar. Che fosse lei il Tutore, ò alcuna Cugino ?

Ricc. Chi mi sia lo saprai. Dov' è Licinia ?
Dov' è ? Dove si trova ?

Bar. Eh che il profondo
Già mi avete seccato
Intronato, frusciato, infracidato :
Ci si levi d' intorno
Vada in tanta malora, che non voglio
Per voi già dare in etico.
O che caldo ! Oh che stati ! Ah già frenetico.

Di collera, e rabbia,

Di bile, e veleno

Son pieno, e ripieno

Che furie, che mostri,

Che abissi ! che orrore,

Che baratro orrendo

Con quello, che siegue

M'hà inteso lei già.

Son troppo inquietato,

Son già riscaldato :

Addopri giudizio ;

Che se in precipizio

Ha gusto d'andare,

Andar ci potrà.

Di &c. parte.

Riccardo, poi Licinia.

Ricc. Saprà saprà rifarmi. Mà costui,
Come or or mi fù detto nel ritorno

A 5

Che

Che ho fatto alla Città,
Licinia sposerà? No no. Se lei
Saprà, ch'io son tornato forse Oh appunto.
Eccola che se ne viene.

Lic. Non è quello
Riccardo! Sì *Subbito nell'uscire.*

Ricc. Licinia!

Lic. (Fingiam di non conoscerlo.)

Ricc. Posso al fin una volta

Lic. Mà chi è Lei?

Ricc. Come! Riccardo

Lic. Ah quello,

Quello dunque voi siete,
Signor mio, troppo tardi or ne giungete.

Ricc. Perché?

Lic. Sì tardi è affai

Perchè sposa ad un altro m' impegnai.

Ricc. Lo so, con il Baron: ma la promessa,
A me la data fede?

Lic. D' un' incostante è questa la mercede.

Ricc. Non occor altro: dunque

Risolve di piantarmi! O senta adesso;
Come chiaro le parlo tondo, e schietto
Lei sposa del Barone
Non sarà glie' l' prometto.

Lic. E che farai?

Ricc. Tutto ciò che sa fare

Un Amante schernito, e lo vedrai

Se di me pietà, non senti,
Non ritorni al primo amore
La tua man gl'affetti il core
Altro Amante non avrà.

Già conosci in questi accenti
La follia d'un disperato,
Che ridotto in questo stato
Il rivale ucciderà.

Se Sc.

Ricc. Sì or ora lo vedremo . . . vuol partire, e si ferma

Lic. Fermati, senti

Con te finì fin' ora

Sol per conoscer se mi amavi ancora.

Ricc. Dunque il Barone

Lic. Lusingo

Solo per interesse. Egli per dote
(Oltre gli Abiti, e Gioje,) Ungari mille
In mano già mi diede
Pur che Sposo l'accetti. Io però tua
Senza perder tal dote
Sarò non dubbitar.

*Barone, che travestito da Militare fingesi un Sergente
Toscano, con alcuni Soldati di Seguito, e detti.*

Bar. (Tutto ho saputo resta in disparte con la Comparsa.)

E chi è colui, e perchè qua venuto;
Ond' lo già travestito
Vengo à fargli uno scherzo affai pulito.)

Ricc. Licinia, io no non temo:

Ma insieme col Barone
Non dei più trattenerci.

Bar. (Eh diamo fuoco.)

si fa avanti.
Galantuomo buon di; che fà in tal luogo?

Lic. (Costui chi mai farà.)

Ricc. Perché mel chiede?

Bar. Perché s' ella mai crede

Di voler corbellare altra Fanciulla
O non ne farà nulla.

Lic. (Che imbroglio è questo mai!)

Ricc. Ma con chi parla?

Bar. Col me Signor Riccardo

Da Livorno fuggito

Ricc. Tu mentisci

Bar. Stia cheto. Si fuggito da Livorno

Per non voler sposare
La Scicchina del Negri, a cui promesso
La mandi Sposa avete
Ma à fe di mio, che voi la sposarete.

Lic. Che sento.

Ricc. Ma chi è lei?

Bar. Son Billa da Fucecchio

In Livorno Sargente
 Parente alla Fanciulla . Olà Soldati
 Mentre che vado a torre la Scicchina
 Per condurla costì ,
 Sequestrate colui , e torno or qui . (parte)
Le comparse circondano Riccardo

Lic. La vostra gran dimora
 In Livorno or capisco .

Ric. Eh che in errore
 Voi siete , ed il Sargente
 Prende un abbaglio certo . Io non sò niente .

Lic. Eh tacete tacete
 Il Sargente già torna , ed una Donna ,
 Che farà la Cecchina
 In sedia s' avvicina . Ah sciaurato !
 Sarà pur troppo ver .

*Barone che ritorna , e precede una comparsa vestita
 da Donna portata in sedia alquanto .
 Caricata , e detti .*

Ricc. Resto incantato *osservando la Comparsa*
 Chi è mai questa marmotta !

Bar. Orsù la patriotta è mia parente
 O adesso qui sposate
 O altrimenti

Ricc. Eh che meco voi scherzate .

Lic. Dica Signor Sargente
 E quella la Cecchina ?

Bar. L' è costea .

Lic. E una bella figurina ;
 Ed io me ne rallegro
 Con voi Signor Riccardo .

Bar. Or sù di Sposo
 Le dia la mano incontanente .

Ricc. D' altro Signor Sargente
 Parliamo .

Bar. Olà Soldati ?
 Già l' ordine sapete . Si esguisca

Li Soldati fingano di prender la mira addosso a Riccardo .
 Se sposarlo non vuol , tolto perisca .

Ricc.

Ricc. Fermatevi . . . Sentite . . .

Lic. (Oimè ! Si fa da vero !)

Bar. E ben che dite ?

Ricc. Ma io non la conosco .

E' ver , lo dica lei .

alla finta Cecchina

Bar. Si gliel domandi
 Perchè fai che l' è muta .

Lic. Ed a costei
 Egli diede parola ?

al Barone

Bar. Sì Signora ;
 E n' ebbe buona dote , che ha spregato .

Ricc. Mi meraviglio

Bar. Zitto la sposate ?

Ricc. Ma . . . Io . . .

Bar. E mora , mora . Olà sparate
alle Comparse , le quali di nuovo si mettono alla mira .

Ricc. Signor nò . . . Signor mio . . .

Bar. Cherisolvere ?

Lic. (Come è pallido , e smorto !)

Bar. Dite parlare .

Ricc. Adesso . . . (oimè . . . son . . . morto .)

(Mi si è fatto già il Core tantino .

Più nol trovo , mi batte pianino ,
 Sudo tremo , mi sento gelar .)

Lic. (Uh che palla , che tengo nel petto !

Mi divora un geloso sospetto ,
 Mi tormenta , ne posso parlar .)

Bar. (Oh che brava , che bella partita !
 Ma non è tutta ancora finita ;
 D' apprensione s' avrà d' ammalar .)

Ricc. Oh che guai !

Lic. Oh che caso molesto !

Bar. Non più ciarle , o la Sposi qui presto ,
 O sparate . *alle Guardie .*

Ricc. No no piano piano . . .
da la mano di Sposo alla Comparsa .
 Ecco già , che le stendo la mano
 Ed al fine contento farà .

Lic. a 3. (Uh che palla indigesta che ho quà)

Bar.

14
Bar. (Ma la burla più avanti andrà.)
Bar. Sieda adesso vicino alla Sposa
Lic. Più non voglio veder simil cosa *e si parte.*
Ric. Ecco siedo; Lei brama di più?
Siede nella Sedia colla Comparsa.
Bar. Via prendetela in spalla, e marciate
alle Comparsa le quali prendono la Sedia in spalla
girando per il Palco, e poi portandoli via.
 E Sonate via presto, sù sù
Lo girano al suono di Sinfonia, che terminata
Riccardo dice.
Ric. Per finir miei Signori la vita
 Solo il Boja mi vedo mancar. *e portato via.*
Bar. Glie l' ho fatta graziosa, e pulita
 Ne le carte potrà impicciar.
 Mi &c.

Fine della Prima Parte.

IN-

15
INTERMEZZO SECONDO

Deliziosa suddetta.

Licinia, e Riccardo trattennendolo.

Ricc. **M**A sentimi
Lic. Non voglio
Ricc. Per un Momento
Lic. E taci.
Ricc. Nò nò soffri
Lic. O importuno! a chi ragiono?
 Per or lasciarmi, e parti
Ricc. Dunque senza parlar debbo lasciarti?
 Deh in pace m'ascolta.
 Bell' Idolo mio,
 Vedrai, che son io
 Fedele per te.
Lic. Ma in pace una volta.
 Deh lasciarmi, e parti;
 Non deggio ascoltarti
 Va, fuggi da me.
Ricc. Deh senti
Lic. Nò. Taci.
 2. Ah questa è la fede?
 Quest' è la mercede?
 Ingrato è l'amor.
 Ingrata
 Deh &c.

Lic. Di? parla?
Ricc. E disingannati
 Sì sì: perchè la Sposa, che accettai,
 Come son io, l' è un Uom.
Lic. Come!
Ricc. Il Barone
 Simil trama m'ordì per tua cagione.
 Volea spotarti intanto,
 Che da coloro altrove

Ve-

Venivo trattenuto .

Lic. E da coloro
Come or fuggisti ?

Ricc. L'opra
E della finta Sposa
Che or or mi si scoprì per un Amico .

Lic. Che invenzione !

Ricc. Di più m'hà confidato
Che costui , che si spaccia per Barone
Chiamasi Lumacone : e un di serviva
Tra le Truppe Alemanne
Il Colonel Tariff , a cui (credendolo
Morto in fatto d'armi)
Di denaro in gran somma portò via ,
Con porzion del Bagaglio .
Ond' Io

Lic. Se non mi sbaglio
Vuoi fingerti talun di quel Signore
Dì , non è vero ?

Ricc. Appunto : e come parmi
Di dover , con costui voglio rifarmi .

Lic. Anzi (sentimi bene .)
Per non perdere ciò , che hò in man del suo
A pregarti verrò che lo rilasci
Quando l'arrestarai ; la man di sposa
Chiedimi in premio allor ; che teco voglio
Sposarmi à prieghi suoi ,
E ciò succederà , se pur tu vuoi .

Ricc. Già vado a travestirmi . Il vostro parmi
Un ottimo pentiero :
Ma Licinia , facciamo , che sia vero .

Lic. Come ? Diffidi

Ricc. Eh no , non v'alterate ,
Lo dissi sol perchè mi ricordai
D' un certo avvertimento d' un Amico .

Lic. E che dicea costui .

Ricc. Ora vel diso .
Diceva , che alle Femmine ,
Che vantan fede , e amore

Non

Non ci si deve credere ;
Che tutte han falso il core ;
Mà non è verità .

(Però non era bestia ,
Sapeva che si dir .)

Diceva , che se piangono
Son finte le lor lagrime ,
Perchè alle spalle ridono ,
Voltate ch' uno l'hà ,
Ma che cattiva lingua
Piena di falsità .

(Così così non fosse !
E ognuno il può ridir .)

Diceva &c. *parte .*

*Licinia , poi Barone , con un arietta di Musica
in mano Cantando .*

Lic. E pure i Signori Uomini
Benchè per certo sappiano
Che falzo abbiamo il cor noi altre Femmine
Si fan per naso prendere ,
Da noi si fan guidar peggio di Bufali .
Ma il Barone s' appressa . Verrà forse
A stabilire l'ora delle nozze ,
Che di far gli promisi . Procuriamo ,
Che quivi si trattenga
Finchè Riccardo venga . O che ridicolo
Vien cantando . La battuta or ora
Avrà ancor .

Bar. Fresca rosa
In valle ombrosa ,
Che frescheggia al rivo accanto
Quanto : o quanto
Assomigli al caro ben .

Lic. Viva , viva il Barone .

Bar. O mio Oroscopo !
Lei qui ?

Lic. Sì .

Bar. Fresca rosa
In valle ombrosa ,

Che

Che frescheggia al rivo accanto
Quanto è quanto

Eh vi accorgete

Che noi corella Arietta

L'abbiam fatta venir per essa Lei.

Lic. Ed à qual fine ?

Bar. A quale!

Dirò. Perchè vogliamo, che si canti

Nel Pitalamio delle nostre Nozze.

Lic. N' hò piacer: ma l' Autore

Dell' Arietta chi è ?

Bar. Lo leggo adesso. *volta il frontispizio.*

O Copista somaro!

Ci ha scritto solamente

Aria nuova venuta da Lucerna.

Lic. Veramente à proposito

Per illustrar le nozze. Ma à chi pensa

Lei di farla cantar ?

Bar. Senta. Siccome

E' il contenuto . . . No. Cioè contiene

Il continente di similitudine,

O pure il paragone

Tra la rosa, e tra Lei,

Noi, noi per onorarla

Destiniamo cantarla.

Lic. Ma di musica

Lei troppo non sa.

Bar. E questo cosa fa ? Ci son tanti

Musici, e Cantarine: che ne fanno

Meno di noi, e pure

Alzano la zampogna

Senz' alcuna vergogna.

Lic. Il dissi solo

Perchè mi spiacerrebbe

Si facesse burlar.

Bar. Ma un petto forte

Resi e ai colpi dell' avversa sorte.

Si si non si rammarichi

Si lasci decorare. Orsù parliamo

Or

Or d'altro; E poichè il placito

Per le nozze ci date; Si appuntiamo

A qual ora in Città tornar vogliamo

Lic. Barone, adesso vengo: Con Flavietta

La vado a stabilire

Qui m'aspetti, che l'ora saprò dire.

(Così verrà Riccardo.) *parte.*

*Barone solo, poi gli Amici di Riccardo
vestiti da Soldati.*

Bar. Mio Nume torni, e un sguardo . . . Ma partito.

Si fece notte, ed il Sole sparì

Che disgrazia nefanda!

Due parole aromathiche

Ci volevo affibbiare

Che m' erano venute

Ma se avessi a crepare, quando torna

Affibbiar, ce le voglio. Il tempo intanto,

Che aspetto non si perda. Ripassiamo

L' Arietta, e Cantiamo.

Fresca rosa

In valle ombrosa,

Che frescheggia al rivo accanto

Quanto, o quanto

*Lascia di cantare avvedendosi delli Soldati
che lo circondano.*

Ma quale Udienza è questa!

O per orbo m' han preto, o per Orfeo;

E lo animale niente ne sapevo!

Ma questa è gente armata. Ah fosse mai

Del Colonel Tariff! andiamo via

va per andar via per una parte, e gli è impedito.

Che meglio in fede mia . . . Eh? non si passa?

Partiremo di là come nemmeno

gli è fatto il simile.

Si può passar di quà?

[O sfortunato me! Per Lumacone

Se son riconosciuto

E costoro li mandi il Colonnello

Per me certo, e spiovuto: ed il meno

Sarà

Sarà per me di morire impiccato
 Da Barone onorato . Ah che osso duro !
 Sono tra l'uscio , el muro ma coraggio
 Proviamo di scolare
 Mettendoci in altura , e con bravare .
*Prova di passare in più parti , ma da per tutto gli
 viene impedito , e minacciato .*

Scanzati , largo , presto ,
 Lascia ch' io parta . . . Nò ?
 Olà ! che ardire è questo ?
 Ti rompo il Capo . . . Oibò .
 Scherzo , non vadi in collera
 Non s' alteri così .

(Ah già mi trema ogni osso :
 Oimè le mani addosso
 Mi metteranno ancor .)

Dite , mi conoscete ?
 Da me , che pretendete ?
 (Oimè ! nessun risponde ,
 Guai mi predice il Cor .)

Scanzati &c.

Ah di questa Canaglia
 Già viene l' Ufficiale : E il Colonnello
 Se per me l' ha spedito
 Senza dubbio hò finito .

*Riccardo vestito da Ufficiale Uffaro con baffi
 e detti .*

Ric. A Colonnelle
 Queste Paron portato (*alle Guardie nell'
 Nostre preste ligato .*)
uscire .

Bar. Eh Signor mio
 Piano

Ric. Tu pisti scielme .

Bar. Non Signore
 Pigliate un equinozio
 Sono il Baron Tarantola .

Ric. Tu stare
 Une Pirbe Priccone
 Che Tarantelle ? Tu star Lumicone :

Pre

Preste portar fia . *alle guardie come sopra .*

Bar. Una parola

Mi senta

Ricc. Non parole .

Licinia , e detti

Lic. Oime ! Barone ,
 Voi tra Soldati ?

Bar. Ajuto . . . Quel Signore
 Mi vuol far portar via .

Lic. Ma per qual causa ,
 Signor ufficiale ?

Ricc. Queste Pirbe
 A nostre colonnelle aver lefato
 E Ungari , e Pagaglio .

Bar. Signor nò . . . Prende abbaglio .

Lic. Eh si . Lo lasci :
 Mi faccia quest' onore :
 Lo supplico di grazia .

Ricc. O non posse iè .

Bar. (Oh disgraziato me !]

Lic. Dunque

Ricc. Sentito

Me belle Fraul .
 Ie queste lasciar stare
 Se voi me Sposare .

Bar. (Oh caschi morto .)

Ricc. E pene ?

Lic. Ih che mi dite !

Ricc. No ! su preste portate *a Soldati*

Bar. No no . . . Piano . . . Fermare . . .
 (Licinia , oime ! soccorso .
 Non hò più sangue addosso .)

Lic. Ma volete ,
 Che à voi manchi di fede , ed à colui
 Ora m' abbia a sposare ?)

Bar. (Ah sì per carità
 Altrimenti potria farmi impiccare .)

Ric. Di Sponse tate mano ?
 O atesse (*minacciando .*)

Lic.

Lic. Adagio, piano.

Bar. Via sbrigatevi
(Dategliela in malorà.)

Lic. Ma la Dote? le Gioje?

Bar. Ve le dono.

Lic. (O adesso glie la sono.) Ma da vero (al Barone.)
Io vi deggio lasciare?

Bar. Sì Diavolo.

Lic. E voi deggio sposare?

Ric. Tante pene.

Lic. Ma prima di risolvere
Per vostro, e mio destino
Ambedue sentitemi un tantino:

Mi vuoi di quello Sposa *al Bar.*
Sposa di quel farò.
Mi vuoi per te amorosa *a Ric.*
D'Amor m'accederò.
Ma soffri anche un momento;
Che tempo ancor non è
Tu senti un solo accento *al Bar.*
Ne ti lagnar di me.
Lasciar ti deggio al fine?
Il Barone accenna di sì.
Ah poi ti pentirai
Ric. le accenna di sì.
Ah no, non tanta fretta
ora all' uno, ora all' altro.
Tu pensaci. Tu aspetta;
Ch' Io poi risolverò.
Aspetta sì, Tu pensaci
Risolvere con furia
A niuno mai giovò.
Mi vuoi &c.

Ric. Ma aspettate le troppe
Non toglio più aspettare
Su fia. *alle Guardie.*

Bar. Nò adesso. Ecco che la sua mano

Vi darà non è vero? *a Licinia.*

Lic. Farò ciò che lei vuole, e perchè veda
Che son per liberarlo
Pronta a sacrificarmi; Ecco la destra
Che di sposa gli dono. Si la prenda *a Ric.*
Son tua. (Gli dà la mano di Sposa.)

Ric. E tuo son Io.

Bar. (E la mia pretension qui finio
Costui parla Italiano? *a Licinia.*

Lic. Omai ti scuopri *a Ric.*
Del Barone allo sguardo.

Ric. Sì: Baron, mi conosci; Io son Riccardo (levandosi)

Bar. Colla mala salute. E qual visione (li baffi.)
Per me è cotesta mai? Oh la pettegola *a Lic.*

Nefaria forfantissima,
Sì infame tradimento è troppo vile
Ad un par mio simile? Io ci darei
La Testa per le Mura.

Lic. Ma non dissi
Che prima ci pensaste?

Ric. Che ve ne pentireste?

Bar. E non volete
Ancora starvi zitti?
Che razza maledetta!

Ric. Signor Barone, chi la fa, l'aspetta;
Se dalla cara Sposa

Privo Baron tu resti;
Ganta la FRESCA ROSA,
Nè ti lagnar di me.

Lic. Se hai perduto il denaro,
Le gioje, che mi desti;
Ciò non ti sembri amaro;
Lagnati sol con te.

Bar. (Povero Lumacone *fra se*
Senza robba, e bagaglio!)
Nò, che non son Barone, *a Ric.*
Se non vi fo pentir. *e a Licinia*

Ric. Nò non farai negletto, *gli Lic.*
Se Cavalier tervente *accennando*

Non ti sdegnà accettar ,
 Lic. Per Cicisbeo l' accetto ,
 Purchè egli il rimanente
 Voglia meco spregar.
 Bar. Si spregli il resto , e vada .
 E' meglio esser al fine
 Can di pagliaro che cane di strada
 Lic. e Ric. a 2. Che bel godere !
 Bar. Che bel piacere ! (a 3. a spese altrui gioir.
 Lic. Servitemi in buon ora . al Barone .
 Ricc. Di braccio via la servi . allo stesso .
 Bar. Eccomi quì Signora. *porgendo il braccio a Lic.*
 a 3. Con voce alta , e giuliva ,
 Dunque allegri si canti,
 Vivano i Sposi , il Cicisbeo , evviva .

IL FINE.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patr. Mag. Sac. Pal. Ap.



F. M. Patriarch. Constantinop. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi Patris Mag. Sac. Pal.
 Apost. Soc.